



Mentre si parla tanto di sicurezza sul lavoro e proprio mentre i sindacati, giustamente, dedicano il 1° maggio alla sicurezza sul lavoro e alle troppe vittime che seguitano a cadere nel nostro Paese - circa 200 dall'inizio dell'anno - da parte padronale la risposta è quella di sempre: chi parla di sicurezza viene licenziato. Un vero paradosso che ritorna e contro cui ci si scontra come contro un muro di gomma.

Questo è quello che è successo a **Alex Villarboito**, lavoratore e Rls della **Sacal Alluminio di Carisio**, provincia di Vercelli, licenziato il 2 maggio per aver fatto il proprio dovere di Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

La colpa di Alex è quella, dopo un grave incidente avvenuto nella propria azienda, di aver denunciato anche pubblicamente nel corso di una mobilitazione le scarse condizioni di sicurezza nella fonderia.

Ma della sicurezza paradossalmente non se ne possono occupare ne' lavoratori ne' Rls, pena la ritorsione peggiore con la quale si dà l'esempio anche a tutti gli altri che potrebbero alzare la testa e dire cosa non va.

Al fianco di Alex si è subito schierata la **FIOM Cgil** e sono già state presentate due interrogazioni parlamentari, per la prossima settimana sono state annunciate iniziative di sciopero per chiedere il ritiro del licenziamento.

Ivan Terranova, Segretario Fiom di Vercelli, ai microfoni di Radio Articolo 1 ricorda l'accaduto e denuncia con forza l'atteggiamento dell'azienda: "durante uno sciopero proprio sul tema della sicurezza, davanti ai cancelli, Alex ha dichiarato alcune cose relative al tema. Siamo sconcertati davanti ad un provvedimento del genere; un Rls deve essere tutelato, è un paradosso quello che accade. Se passa il principio che un Rls può essere licenziato perché denuncia situazioni di insicurezza non so dove si possa arrivare".

Il segretario di Sinistra Italiana e deputato di Liberi e Uguali, Nicola Fratoianni ha dichiarato che "Liberi Uguali porterà il caso in Parlamento, con un'interrogazione al governo in cui chiederemo provvedimenti urgenti nei confronti di questa azienda. All'operaio licenziato la nostra vicinanza, ma sappiamo che questa non è sufficiente: c'è anche la nostra disponibilità per qualunque iniziativa, anche legale".

Ma rimane il macigno sulla testa degli Rls, di fatto non messi in condizione di svolgere la propria funzione, rimane un limite odioso alla loro libertà di parola e di denuncia. La vicenda di Alex non può non richiamare alla mente quella che alcuni anni fa interessò il macchinista ferroviere Dante De Angelis, Rls, licenziato anch'egli per aver denunciato problemi di sicurezza.